

CAMPANIA

Sannio: un'altra alluvione annunciata

L'elenco dei territori italiani devastati dal maltempo continua a crescere: a metà ottobre è stata la volta della provincia di Benevento, con centinaia di milioni di danni alle attività produttive e alle infrastrutture

Mentre la conta dei danni è ancora in fase di verifica in provincia di Benevento, si parla di 1 miliardo di euro, 120 dei quali riguardano il settore agricolo, la notte tra il 29 e il 30 ottobre forti piogge hanno provocato altri danni all'economia agricola della Campania, colpendo duramente nella Valle dell'Irno e nella Piana del Sarno, in provincia di Salerno.

«La Cia Campania ha manifestato le sue preoccupazioni direttamente al ministro delle politiche agricole, Maurizio Martina, nel corso dell'assemblea nazionale di Milano, dove ha chiesto una serie di interventi urgenti per evitare il ripetersi di questi fenomeni e per scongiurare, con un lungo inverno ancora da affrontare, che altri territori e altre aziende vengano cancellate dal maltempo, intanto stiamo monitorando la situazione anche su Salerno» dichiara a *L'Informatore Agrario* Alessandro Mastrocinque, vicepresidente nazionale della Cia e a capo dell'organizzazione in Campania, che pochi giorni prima aveva accompagnato il presidente Dino Scanavino in visita nel Sannio ferito dall'alluvione.

La Campania mostra tutta la sua fragilità rispetto agli esiti dei cambiamenti climatici, che un documento di Agrinsieme Campania, consegnato al ministro Martina in visita a Benevento lo scorso 28 ottobre, chiede di combattere ponendo la questione all'ordine del giorno in tutti i livelli di governo.

Martina a Benevento ha risposto mettendo in campo le misure di emergenza dei Programmi di sviluppo rurale 2007-2013 e 2014-2020, sia quelle per il



Un vigneto distrutto dalla furia delle acque del fiume Calore in comune di Paupisi, in provincia di Benevento

ripristino del potenziale agricolo andato perduto, sia quelle necessarie a prevenirlo con la riduzione del rischio, il Fondo di solidarietà e le misure di accompagnamento previste dal decreto legislativo n. 102/04 e, infine, l'articolo 26 della Legge di stabilità per il 2016, che prevede una dotazione finanziaria di oltre 1 miliardo e mezzo anche per le imprese colpite da calamità.

Un conto salato

Nella provincia di Benevento in otto ore, nella notte tra il 14 e il 15 ottobre scorso, sono caduti 137 mm di pioggia, quanti ne vengono giù mediamente in un mese. Nel sottobacino che sottende i fiumi Calore, Tammaro, Ufita, Miscano, Sabato e Serretelle è caduta una quantità d'acqua di 60,5 milioni di m³, che ha sviluppato una portata di 2.100 m³/sec nella sezione idraulica di Telesse e Amorosi. Unico precedente a memoria d'uomo: l'alluvione del 1948.

Risultato: alluvione e frane hanno

colpito 61 comuni e l'apparato produttivo di un'intera provincia, provocando 3 morti e oltre 1.000 sfollati. E danni – calcolati in via provvisoria dalla Protezione civile della Campania – per 1 miliardo e 85 milioni di euro, 120 dei quali riguardano l'agricoltura.

Allagata l'area industriale di Ponte Valentino a Benevento, con gravi danni al Pastificio Rummo e all'azienda sementiera Minicozzi, strettamente legata al lavoro delle aziende agricole della Val Fortore, impegnate nella produzione di grano duro, cereali e leguminose per la mangimistica: anche queste ultime duramente colpite e costrette alla risemina. Allagata dal fango la Cantina di Solopaca.

Il valore della produzione lorda vendibile e delle colture arboree andata perduta è pari a 100 milioni, mentre si riscontrano danni a strutture e mezzi agricoli per altri 20 milioni. E il 50% dei danni alle colture riguarda i vigneti: travolti da frane quelli attestati sui pendii collinari e sotto i versanti sgretolati dall'acqua, spiantati dalla furia dell'alluvione quelli dei fondovalle dove è arrivata la piena, altri morti affogati per ansiosa, dopo giorni di permanenza sott'acqua. Secondo una stima della Coldiretti, in una sola notte il 10%

del potenziale vitivinicolo del Sannio è stato cancellato.

Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, la sera del 25 ottobre ha portato in Giunta, che l'ha approvata, le richieste di stato d'emergenza nazionale e di declaratoria di stato di calamità per l'agricoltura.

Le due istanze, indirizzate rispettivamente a Palazzo Chigi e al Mipaaf, sono intimamente legate: nel conto dei danni fatto dalla Protezione civile della Campania ci sono ben 542 milioni necessari a ridurre il «rischio residuo»: sono i versanti in frana che non possono essere più raggiunti e coltivati, gli argini e i letti dei torrenti da rifare, ma anche case rurali da proteggere da uno smottamento. Inoltre, nel conto salato dell'alluvione c'è la viabilità rurale, che rientra negli oltre 150 milioni di danni per il ripristino dei servizi essenziali. Tutti danni suscettibili – a vario titolo – di essere finanziati con gli strumenti dello sviluppo rurale.

Mimmo Pelagalli

PIEMONTE

Bruxelles approva il Psr del Piemonte

Anche il Piemonte ha ottenuto l'approvazione del Programma di sviluppo rurale. Il 27 ottobre è arrivato il via libera della Commissione Europea, che mette a disposizione del Piemonte circa 1,1 miliardi di euro da qui al 2020.

L'assessore regionale all'agricoltura Giorgio Ferrero ha annunciato che il 26 e 27 novembre si riunirà il Comitato di sorveglianza per definire le priorità. «L'intenzione - ha chiarito l'assessore - è di pubblicare entro la fine dell'anno qualche bando sui giovani e sugli investimenti in agricoltura, i due settori che da più tempo attendono sostegno». **E.Z.**

Latte, continua la mobilitazione degli allevatori

Dopo le proteste delle settimane scorse e gli incontri tecnici e istituzionali dei produttori di latte con le organizzazioni agricole e la Regione, sabato 31 ottobre l'assessore all'agricoltura del Piemonte Giorgio Ferrero ha convocato a Torino le rappresentanze del mondo agricolo e degli industriali per un esame congiunto della situazione.

Gli esponenti degli allevatori (Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri) hanno chiesto di poter aprire una trattativa a livello regionale sul prezzo del latte alla stalla, ma gli industriali non hanno accolto la richiesta. Si è però deciso, di comune accordo, di aprire un confronto a livello di singoli caseifici e di istituire una commissione tecnica che definisca proposte per una valorizzazione, qualitativa e commerciale, delle produzioni regionali. **E.Z.**

Cuneo, definite le quotazioni delle uve

Per la determinazione dei canoni d'affitto dei vigneti in provincia di Cuneo le organizzazioni agricole hanno definito i valori medi delle uve dell'ultima vendemmia. Il 28 ottobre si è riunita la Commissione composta dai rappresentanti di Confagricoltura,

Coldiretti e Cia che hanno sottoscritto l'accordo collettivo, stabilendo i valori delle uve per ogni singola denominazione.

I parametri sono tutti in aumento. Secondo Mario Viazzi, direttore della zona di Alba della Confagricoltura, l'annata si è rivelata qualitativamente ottima e in molti casi eccezionale, a fronte di una quantità che si può considerare media e solo in alcuni casi moderata. I valori di riferimento, che sono molto attesi dagli addetti ai lavori e vengono utilizzati in molti casi dagli operatori ai fini del pagamento delle uve ai fornitori, sono in crescita rispetto al 2014: le uve Nebbiolo per la produzione di Barolo sono quotate 4,15 euro/kg (4,65 per il Barolo con menzione aggiuntiva), quelle per Barbaresco 2,05 (2,40 la menzione aggiuntiva), il Nebbiolo per la denominazione Alba e Rero 1,60 euro, il Dolcetto per Dogliani 1,10 euro e le uve Barbera per la denominazione Alba 1,05 (1,35 quelle per la menzione aggiuntiva). **E.Z.**

LOMBARDIA

Promozione vino: pubblicata la graduatoria degli aiuti

È stata approvata la graduatoria delle domande finanziate per gli interventi di promozione dei vini lombardi di qualità sui mercati dei Paesi terzi per il 2015-2016. Si tratta di 16 progetti, di cui la metà interregionali, per un contributo complessivo che supera i 2,8 milioni di euro.

Gli aiuti rientrano nell'ambito dell'ocm vino e consentiranno di finanziare la produzione di materiale informativo, la partecipazione a manifestazioni e fiere, la realizzazione di campagne e promozioni presso la grande distribuzione. La graduatoria è pubblicata sul sito www.agricoltura.regione.lombardia.it **E.F.**

Polemiche sugli aiuti alla Brebemi

La Regione Lombardia ha stanziato nei giorni scorsi 60 milioni di euro di risorse a favore della società che ha in gestione l'autostrada Brebemi. La decisione è stata impugnata da Coldiretti Lombardia che in un nota ha



Molti proprietari dei terreni espropriati per la costruzione dell'autostrada Brebemi devono ancora essere risarciti

spiegato: «niente soldi senza il saldo degli espropri. Il nuovo stanziamento deciso dalla Giunta sia subordinato a precise garanzie per il pagamento dei risarcimenti che gli agricoltori devono ancora prendere per i terreni espropriati».

Inoltre, ha spiegato Ettore Prandini, presidente di Coldiretti Lombardia, «nessuno ha ancora risarcito le aree rimaste intrappolate fra il percorso della nuova autostrada e quello della linea a alta velocità». Campi persi per sempre fra il nastro d'asfalto e la ferrovia lungo un percorso di 62 chilometri che, a oggi - afferma Coldiretti Lombardia - non sembra neppure aver prodotto i risultati che i costruttori si attendevano, considerato che sta registrando una media di 35.000 utenti al giorno contro i 120.000 della A4 fra Milano e Brescia.

«Se la Brebemi riceverà dei sostegni pubblici - conclude Prandini - devono esserci precise garanzie che vengano pagati subito i risarcimenti lasciati in sospeso. La Regione inserisca questa clausola negli accordi prima di effettuare lo stanziamento, altrimenti oltre al danno dei terreni perduti gli agricoltori rischiano anche la beffa di dover aspettare ancora, come purtroppo fino a oggi è avvenuto. Non mi pare il caso che si continui in questo modo». **V.Po.**

Effluenti zootecnici, serve la comunicazione

La Direzione generale agricoltura della Regione ha reso noto i tempi di presentazione e di aggiornamento della comunicazione per l'utilizzo degli effluenti di allevamento e degli

altri fertilizzanti azotati per il 2016. Il periodo è compreso tra il 2 novembre 2015 e il 15 febbraio 2016 e l'obbligo di presentazione si applica alle imprese che devono presentare un piano di utilizzazione per le Zone vulnerabili ai nitrati e non vulnerabili e per quelle la cui comunicazione nitrati è stata oggetto di modifiche sostanziali oppure è scaduta. Sul sito della Regione sono disponibili dettagli, modalità e tempi, per la presentazione della comunicazione. **E.F.**

TRENTINO-ALTO ADIGE

Anche Speck e salame a marchio Gallo Rosso

Per i prodotti alimentari sudtirolesi siglati «Gallo Rosso» (Roter Hahn) continua la marcia verso una sempre maggior qualificazione e diffusione. È già stato pubblicato l'elenco 2016 delle 64 aziende che producono, confezionano e vendono loro prodotti tipici e in questo elenco sono aggiunti, per la prima volta, lo speck del contadino (Bauernspeck) e un salame tipico del

contadino (Bauernwurst). Interessante notare come la pagina di copertina della pubblicazione porti la foto di un trancio di speck che mostra visivamente la differenza di questo prodotto con quello industriale. Si nota infatti come lo spessore dello strato di grasso e la sua consistenza siano di tutt'altra sorta rispetto all'usuale speck industriale e inoltre si nota anche come la parte magra presenti un sua specifica marezatura. **P.G.V.**

Vog valorizza le mele di scarto

Vog, sigla dell'unione tra i magazzini sociali altoatesini della frutta, dispone a Laives (Bolzano) di un Centro di lavorazione della frutta di scarto che oggi è considerato uno dei più moderni d'Europa. Negli anni scorsi tanti sono stati gli investimenti fatti, che hanno consentito al Centro di potersi servire delle mele conferite dalle più grosse organizzazioni di produttori frutticoli regionali e cioè Vog e ViP per Bolzano e Melinda e La Trentina

per Trento. La capacità di lavorazione dello stabilimento è indicata tra 300 e 400.000 tonnellate di mele all'anno, con produzione non solo di succo, ma anche di fette di mele, dadi, puree, ecc. che hanno permesso a Vog di servire da qualche tempo nomi internazionali significativi quali Pepsi, McDonalds e Coca Cola.

L'importanza della diversificazione produttiva è subito evidenziata dal fatto che nei primi 5 mesi di quest'anno il succo concentrato di mela è partito per gli Usa in quantità oltre dieci volte superiore rispetto all'anno precedente.

Gli ultimi prezzi corrisposti per le mele conferite non sono stati certo esaltanti, con soli 7 centesimi/kg per le mele da succo, con 22 centesimi se erano mele biologiche e 14 per le mele a fette, e con ben 38 centesimi se le stesse mele erano biologiche.

Non si può infine dimenticare che in un futuro di mercati sempre più difficili la presenza del Centro potrà essere sempre più preziosa per assorbire a fine stagione eccedenze rimaste invendute presso i magazzini sociali regionali della frutta. **P.G.V.**

Mal dell'inchiostro del castagno

In un castagneto della zona di Besagno, sopra l'abitato di Mori (Trento), gli esperti di patologia forestale di S. Michele all'Adige hanno individuato alcune piante giovani che sotto la corteccia presentano chiazze nero bluastre ascendenti dalla base a forma di fiamma. Giorgio Maresi ha riconosciuto uno dei sintomi tipici di una malattia denominata mal dell'inchiostro.

Il fungo che ne è causa nel secolo scorso provocava danni molto gravi. Un focolaio isolato si trova ancora in Val di Cembra. Il fungo appartiene al genere *Fitoftora* e si diffonde mediante spore trasportate dall'acqua di scorrimento. Il focolaio di Besagno non desta preoccupazione. **S.F.**

Mele colpite da marciume del cuore

Si chiama marciume del cuore ed è rappresentato da una massa di varia dimensione presente nella polpa della mela, di colore bruno e sapore amaro. Si tratta di un'infezione causata da un fungo che 30 anni fa si chiamava *Tricothecium roseum*, ma ora viene ascrivito dagli esperti a nomi scientifici diversi.

In passato il fungo colpiva le mele Renetta Canada ed era temuto dai frutticoltori e dagli addetti alla conservazione perché all'esterno il frutto appariva normale. Oggi il fungo colpisce, oltre alla Renetta, anche le mele Red Delicious e Fuji. Le tre varietà hanno in comune il picciolo corto che obbliga le piccole mele appena formate a rimanere più a lungo con il canale stilare rivolto verso l'alto. La pioggia penetra quindi facilmente all'interno e crea condizioni favorevoli allo sviluppo del fungo.

Melinda acquisterà un apparecchio laser che è in grado di individuare il cuore marcio delle mele in base al contenuto di zuccheri. **S.F.**

VENETO

Niente caccia in deroga

Durante questa stagione venatoria la caccia in deroga non potrà essere praticata. Lo ha comunicato l'assessore Giuseppe Pan, ricordando che

la deroga al divieto di prelievo venatorio è prevista e disciplinata dall'Unione Europea, quindi concedibile dalla Regione qualora il prelievo stesso riguardi «piccole quantità».

Ma l'Ispra, l'Istituto nazionale il cui parere su questi temi è legge, si è sempre dichiarato non in grado di stabilire in maniera scientificamente attendibile cosa si debba intendere per «piccole quantità» con riferimento alle varie specie interessate, in particolare le passeriformi migratrici quali peppole, fringuelli, storni.

Di conseguenza, poiché non è possibile dimostrare l'esistenza della condizione richiesta dalla direttiva UE 2009/147, la Regione per il secondo anno consecutivo ritiene preferibile non autorizzare la caccia in deroga, per evitare il sorgere di un contenzioso in sede di Corte di giustizia europea.

Ciò premesso, l'assessore Pan tiene a rassicurare i cacciatori sul suo impegno a risolvere la situazione per la stagione venatoria 2016-2017. **S.F.**

FRIULI VENEZIA GIULIA

Ogm: Shaurli soddisfatto

«La scelta del Parlamento Europeo di pochi giorni fa era ampiamente attesa e direi scontata». Con queste parole l'assessore regionale alle Risorse agricole del Fvg, Cristiano Shaurli, ha commentato la notizia che l'Europarlamento ha respinto, a larghissima maggioranza, la proposta della Commissione di lasciare agli Stati membri la decisione se autorizzare o meno l'importazione e la vendita di mangimi e cibi contenenti ogm.



L'assessore regionale all'agricoltura del Friuli Venezia Giulia Cristiano Shaurli

In proposito, Shaurli ha sottolineato come sia «opportuno chiarire un punto fondamentale su un argomento che, spesso, ha visto superficialità ed estremizzazioni: Bruxelles, con una direttiva ormai recepita dagli Stati membri ha già fatto chiarezza sulle coltivazioni ogm, sancendo che ogni Stato può vietarle sul proprio territorio: una posizione dell'Italia su cui la Regione Friuli ha fatto da apripista».

Secondo l'assessore, dunque, «non ci sono più possibili interpretazioni, norme di salvaguardia, ecc. Semplicemente in Italia è vietato coltivare ogm e la nostra Regione, una volta di più, si è dimostrata esempio nazionale».

Rispetto all'ultima decisione del Parlamento Europeo, Shaurli ha precisato come si stesse discutendo di vietare utilizzo e importazioni di sementi e cibi con parti di filiera ogm.

«Credo persino scontato – ha evidenziato l'assessore – che questo dipende e influisce su trattati internazionali e in un'Europa senza confini creare scelte diversificate avrebbe reso impossibile qualsiasi controllo. Ciò non toglie che, dopo la sicurezza del divieto di coltivazione, l'ulteriore sfida consista nel dare tracciabilità e trasparenza ai prodotti per permettere ai cittadini di scegliere filiere interamente ogm free». **A.D.F.**

Sostegno alla tutela dei biotopi

Oltre 21.000 euro dalla Provincia di Udine per la conservazione dei biotopi. L'Ente conferma così il proprio sostegno al mantenimento e al miglioramento della biodiversità. Lo fa mettendo a disposizione un plafond di 21.543 euro con cui soddisfare le domande di contributo presentate da parte di 35 soggetti che avevano inoltrato l'istanza per la liquidazione dell'incentivo annuale per il 2015.

Questo intervento, dunque, intende valorizzare un importante patrimonio naturale e ambientale del territorio. La sicurezza dell'ambiente è fra le priorità istituzionali della Provincia, specie in caso di contesti così significativi quali i biotopi che rappresentano veri e propri «paradisi» per i botanici, vista l'eccezionale flora che li caratterizza, sia per qualità sia per numero di specie.

In Friuli Venezia Giulia sono una trentina i biotopi censiti. **A.D.F.**

EMILIA-ROMAGNA

Soddisfazione per il riconoscimento dell'aop Latte Italia

«La nascita di Latte Italia è un fatto importante, la via maestra che va percorsa per dare competitività a un settore che sta attraversando una congiuntura molto difficile». Così l'assessore regionale all'agricoltura, Simona Caselli, ha commentato il riconoscimento della prima aop italiana nel comparto lattiero-caseario da parte della Regione Lombardia, ma operativa anche in Emilia-Romagna e in Piemonte.

Latte Italia concentra circa 1 milione di tonnellate di latte, pari a poco meno del 10% del latte italiano, di cui oltre 700.000 destinate a produzioni dop (principalmente Grana Padano). Soci fondatori sono le op Agrilatte, Latte Indenne, Santangiolina, AgriPiacenza Latte per l'Emilia-Romagna e Piemonte Latte. Presidente è Carlo Mizzi.

«Si tratta di un'associazione di cui fanno parte anche produttori emiliano-romagnoli – ricorda Caselli – e il mio au-

spicio è che ora alle cinque op fondatrici se ne possano aggiungere altre per dare ancora più forza all'organismo». **M.O.**

Nasce il Parmigiano kosher

Nasce il Parmigiano-Reggiano kosher per gli ebrei osservanti. È stata aperta nel padiglione di Israele negli ultimi giorni di Expo la prima forma del «re dei formaggi» certificata kosher, prodotta cioè in osservanza dell'insieme di regole religiose, ispirate dalla Torah, seguite



Una forma di Parmigiano kosher

dagli ebrei osservanti in tutto il mondo.

Prodotta un anno fa dall'azienda agricola Bertinelli di Parma, la forma è stata certificata kosher da un'odei più autorevoli enti in materia, l'Ok Kosher Certification, situato a New York, dove vive una delle più importanti comunità ebraiche del mondo.

«Siamo di fronte a una novità straordinariamente importante per il Parmigiano» ha commentato il presidente del Consorzio di tutela, Giuseppe Alai. «Si aprono nuovi spazi di vendita e di consumo, soprattutto negli Stati Uniti». La capacità produttiva dell'azienda Bertinelli sarà di 5.000 forme di Parmigiano kosher all'anno. La prima annata disponibile è già stata tutta venduta. **M.O.**

MARCHE

Redistribuiti i fondi del vecchio Psr

Mentre si attendono i primi bandi del nuovo Piano di sviluppo rurale, la Regione Marche punta a spendere tutte le risorse di quello vecchio: la Giunta ha infatti approvato un nuovo

trasferimento di fondi tra le misure del Psr 2007-2013, così da garantire il pagamento di tutte le domande pervenute.

Visto il via libera giunto dall'UE a considerare il rispetto della dotazione finanziaria a livello generale e non per singola misura, lo scorso anno la Regione aveva deciso di procedere a un overbooking in diversi bandi. In questo modo sarebbe stato possibile usare tutti i finanziamenti rimasti inutilizzati di quelle misure che hanno suscitato minore interesse. In particolare, si è deciso di aumentare di 1,45 milioni di euro la dotazione finanziaria della Misura 214 (biologico e biodiversità), di 50.000 euro quella sulle indennità delle aree montane (la 211) e di 200.000 euro quella delle aree svantaggiate (la 212).

I fondi si sono resi disponibili per il mancato utilizzo delle risorse delle Misure 213 (Natura2000) e 215 (benessere animale), oltre alle economie registrate nelle annualità precedenti. **M.P.**

TOSCANA

Si cercano soluzioni per Floramiata

Floramiata, l'azienda florovivaistica di Piancastagnaio (Siena) specializzata in piante tropicali e che usa la geotermia per riscaldare le serre, è in crisi. Per questo l'assessore Remaschi ha voluto un incontro al quale ha partecipato il consigliere per le politiche del lavoro del governatore della Regione Gianfranco Simoncini.

All'incontro hanno partecipato il curatore fallimentare e i sindacati. La procedura fallimentare, infatti, è già partita insieme all'autorizzazione all'esercizio provvisorio, che ha permesso la riassunzione di 74 dei 140 dipendenti a tempo indeterminato. Per gli altri 70 lavoratori, secondo Simoncini, si può ricorrere ad ammortizzatori come la cassa integrazione in deroga, mentre per gli avventizi, che sono una trentina, sarà possibile ricorrere alla disoccupazione agricola, a condizione che abbiano maturato almeno 102 giornate di lavoro nei due anni precedenti.

Tra febbraio e marzo si dovrebbe tenere una gara d'appalto per trovare una nuova proprietà a Floramiata, e quindi la copertura per la cassa integrazione in deroga dovrebbe essere sufficiente. Sono infatti cinque i mesi che al massimo possono essere garantiti per il 2015 e potrebbero essere

gli stessi, anche se ancora manca il decreto, per il 2016. La Regione invita pertanto ad avanzare subito la richiesta, auspicando, come chiesto anche dai sindacati e con la disponibilità già dimostrata dal curatore, di fare il possibile affinché il disagio della cassa integrazione possa essere distribuito attraverso una rotazione tra un numero più ampio di lavoratori, senza naturalmente compromettere la funzionalità dell'azienda che ha già ripreso a spedire ordini nel mondo.

La Regione inoltre ha dichiarato di voler collaborare in modo che all'asta possano essere presenti soggetti importanti che intendano investire nell'azienda e nel territorio. **P.C.**

Strategie condivise per l'olio toscano

Alla presentazione della produzione dell'olio extravergine d'oliva Toscano igrp, l'assessore all'agricoltura della Regione Toscana Marco Remaschi ha annunciato di voler dar vita a un percorso di certificazione che informi il consumatore che l'olio prodotto in Toscana è anche fatto con olive regionali. Secondo Remaschi, infatti, l'extravergine toscano non è soltanto un prodotto di elevata qualità, ma è anche un biglietto da visita della regione che rappresenta il paesaggio e dunque capace di attrarre turisti.

Secondo l'assessore le questioni da affrontare al più presto in merito all'olivicultura sono tre. La prima riguarda il recupero delle zone olivicole non più coltivate, pari a circa il 25% del totale.



La seconda, invece, è relativa all'abbassamento dei costi di produzione e dunque dei redditi degli agricoltori. La terza riguarda la valorizzazione dell'olio toscano. Secondo l'assessore, le risorse possono essere trovate nei fondi del Programma di sviluppo rurale, nell'ocm olivicola e in fondi nazionali.

Tuttavia, Remaschi ha posto l'accento sulla necessità di una strategia comune e – soprattutto – sulla «volontà comune di raggiungere l'obiettivo e di concentrarsi sull'olio Toscano». **P.C.**

LAZIO

Costituito il Consorzio agrario del Tirreno

A fine ottobre è stato firmato l'atto notarile che ha sancito la fusione tra il Consorzio agrario di Viterbo e quello della Maremma Toscana, che ha dato vita al Consorzio agrario del Tirreno.

La nuova società, che conta 3.072 soci, coprirà un territorio di 500.000 ettari di superficie agraria utilizzabile che comprenderà quattro province (Viterbo, Rieti, Livorno, Grosseto) e 168 comuni, con un fatturato realizzabile intorno agli 80 milioni di euro.

Il Consorzio disporrà di una capacità di stoccaggio cereali di 1.000.000 di quintali, di un sementificio con una capacità produttiva di circa 90.000 q di seme certificato, di un mangimificio che garantirà mangimi di alta qualità, di un nuovo frantoio e di un moderno mattatoio. La rete operativa conta 40 agenzie territoriali e 12 tecnici che garantiranno assistenza in azienda.

Il presidente della nuova società è Massimo Neri e i vicepresidenti che lo affiancano sono Mauro Pacifici, Attilio Tocchi e Simone Ferri Graziani. **Mo.Me.**

Nuova edizione di «Natura in Campo»

Il 29 ottobre a Expo, nello spazio della Regione Lazio a Palazzo Italia, è stata presentata la nuova edizione di «Natura in Campo – Atlante dei prodotti tipici e tradizionali dei parchi del Lazio», pubblicata in italiano e in inglese.

Il marchio «Natura in Campo» viene concesso alle produzioni delle aree protette e ai siti della Rete Natura 2000

che godono già di un riconoscimento a livello comunitario o nazionale o regionale, come per esempio i prodotti biologici o biodinamici. Insomma si tende a cogliere le opportunità che vengono dalla valorizzazione di prodotti coltivati in siti territoriali e naturalistici particolari, che hanno appeal per i consumatori. L'«Atlante» – è stato evidenziato nell'incontro – è uno strumento di conoscenza dei territori protetti del Lazio e dei loro prodotti agroalimentari di eccellenza, legati alle persone, alle tradizioni locali, ma anche alla geologia, alla geografia, al clima e alla biodiversità. **Mo.Me.**

ABRUZZO

Calano gli infortuni in agricoltura

Diminuiscono gli infortuni in agricoltura, ma bisogna continuare con la cultura della prevenzione. È quanto emerso in occasione dell'incontro «Coltivare salute e sicurezza nell'attività agricola», promosso il 22 ottobre da Coldiretti Chieti a Palazzo Corvo di Or-

tona (Chieti), sede dell'Enoteca regionale, per fare il punto su uno dei problemi più sentiti dal mondo agricolo, quello degli incidenti nei campi.

Dall'incontro, che ha visto partecipare un folto numero di operatori e addetti ai lavori, sono emersi i primi segni di un'inversione di tendenza che in Abruzzo registra negli ultimi 5 anni un calo progressivo del 12% degli infortuni, anche se la provincia di Chieti resta quella con il più alto numero di vittime in agricoltura con 824 infortuni su un totale regionale di 1.840 incidenti (dati 2013), seguita da Teramo (418), Pescara (307) e L'Aquila (290).

Una situazione che migliora ma su cui, come è stato evidenziato nel corso dell'incontro, non bisogna abbassare la guardia e continuare con la sensibilizzazione e l'informazione degli addetti ai lavori. Presenti all'incontro il presidente di Coldiretti Chieti Sandro Polidoro, il direttore Gabriel Battistelli e gli assessori regionali all'agricoltura Dino Pepe e alla sanità Silvio Paolucci, ai quali è stato consegnato un documento sulla normativa nazionale sui dispositivi di protezione in caso di capovolgimento del trattore in cui si chiede di introdurre,

come ha evidenziato il presidente Polidoro, «regole specifiche per salvaguardare le coltivazioni a tendone e gli uliveti a globo caratteristici della provincia di Chieti». **A.F.**

MOLISE

Per i suoi polli McDonald's sceglie il Molise

I giovani imprenditori Vincenzo Pettiti di Rotello, Massimo Liberatore di Palata e Massimo Campitelli di Larino, tutti in provincia di Campobasso, produrranno, fino al 2018, carne di pollo per McDonald's Italia: i tre, dopo essere stati selezionati nell'ambito del progetto Fattore Futuro, hanno raggiunto il prestigioso traguardo superando la concorrenza per mezzo di idee legate alla produzione di energia rinnovabile.

Con il progetto Fattore Futuro, nato, con il patrocinio del Mipaaf con lo scopo di aiutare i giovani agricoltori nello sviluppo delle proprie aziende, sono stati selezionati per entrare a far parte dei fornitori italiani di McDonald's 20

imprenditori, scelti tra oltre 130 candidati, con meno di 40 anni e con un progetto di innovazione e sostenibilità per la propria azienda, operanti in sette filiere: carne bovina, carne avicola, pane, insalata, patata, frutta, latte.

Ognuno dei tre molisani è stato scelto per la particolarità dell'allevamento portato avanti. Vincenzo Petitti ha proposto di realizzare un impianto che generi calore per il riscaldamento bruciando pollina, installando inoltre pannelli fotovoltaici o una pala eolica per autoprodurre energia elettrica. Massimo Liberatore ha introdotto nel proprio allevamento un impianto fotovoltaico in grado di fornire la metà del fabbisogno energetico e un impianto di areazione e disinfezione all'avanguardia. Infine, anche Massimo Campitelli ha sviluppato la sua idea progettuale prevedendo un intenso sfruttamento delle energie rinnovabili. **P.D.I.**

PUGLIA

Alluvioni troppo frequenti

Il maltempo delle ultime settimane ha determinato un vero e proprio bollettino di guerra per l'agricoltura pugliese. Numerose aziende agricole sono state letteralmente flagellate da grandinate, piogge torrenziali e trombe d'aria.

Gli effetti devastanti hanno interessato tutte le province pugliesi, dal Foggiano al Tarantino, con danni per ulivo, uva da tavola tardiva e ortaggi a raccolta autunnale. Nei prossimi giorni saranno visibili anche le conseguenze indirette causate dalle malattie fungine, mentre è già in corso la conta dei danni alle strutture: muretti a secco abbattuti, fabbricati aziendali e stalle allagate, collegamenti nelle aree rurali interrotti.

Le segnalazioni di danni e le richieste di dichiarazione dello stato di calamità sono state come sempre tempestive da parte del mondo agricolo, anche se – ha dichiarato il presidente della Coldiretti Puglia, Gianni Cantele – si tratta di eventi calamitosi di eccezionale gravità che necessitano di risposte concrete; è inoltre fondamentale riconoscere agli imprenditori agricoli un ruolo incisivo nella gestione del territorio, dell'ambiente e delle aree rurali. Essi, infatti, si trovano ad affrontare sempre più frequentemente fenomeni atmosferici

controversi e alternanti, che rischiano ormai ogni anno di incrinare il normale andamento del settore agricolo pugliese nelle sue fasi più delicati, quali la fioritura e la maturazione delle diverse coltivazioni. **G.T.**

BASILICATA

Ricerca a tutto campo sul Canestrato

I risultati del progetto regionale Ricamo (relativo al rilancio della filiera del formaggio pecorino Canestrato di Moliterno igp) realizzato nell'ambito della Misura 124 health check del Psr 2007-2013 sono stati illustrati nei giorni scorsi presso l'Azienda agricola sperimentale dimostrativa «Pantanello» dell'Alsia di Metaponto (Matera).

Nella giornata di studio è stato sottolineato come la Misura 124 è stata rivolta a cogliere le sfide di ammodernamento del settore primario per promuovere azioni finalizzate alla cooperazione, all'innovazione e al suo trasferimento. Il partenariato scientifico del progetto ha coinvolto le aziende agricole Viola e Grieco, l'Università di Foggia, l'Università di Bari e il Lesvil - Laboratorio di economia dello sviluppo locale) con sede a Scanzano Jonico (Matera).



Il Canestrato di Moliterno si fregia della igp europea

Sono stati quindi spiegati i risultati raggiunti nell'ambito della ricerca sulla valorizzazione dei derivanti dalla produzione del formaggio igp e le tecniche sperimentali attuate per il miglioramento delle produzioni. L'analisi ha posto in evidenza le opportunità che possono essere raggiunte mediante un miglioramento tecnico-scientifico e divulgativo che rimane essenziale per la crescita della filiera.

Intervenendo al dibattito i rappresentanti della Regione Basilicata hanno spiegato che nella prossima programmazione si intende continuare in questa direzione e consolidare l'opera tesa a coniugare l'innovazione, la ricerca e il mondo operativo, oltretutto sostenere azioni tese a incoraggiare le aziende zootecniche verso politiche di aggregazione e di competitività sulla filiera dei prodotti lattiero-caseari. **F.R.**

CALABRIA

Liquidazione dell'Arssa: che sia la volta buona?

La Giunta regionale ha approvato il piano di liquidazione dell'Arssa (elaborato sulla base di una stretta collaborazione tra i Dipartimenti bilancio e agricoltura) deliberando che, mediante la predisposizione di uno specifico disegno di legge, l'Arssa in liquidazione sia acquisita all'Arsac (Azienda regionale per lo sviluppo dell'agricoltura calabrese) come «gestione stralcio».

Si tratta – ha detto il vicepresidente Antonio Viscomi – di un tassello del più generale processo di riordino del sistema degli enti strumentali che la Giunta intende portare avanti, nel rispetto del programma del presidente Oliverio, anche al fine di una più attenta, effettiva e produttiva valorizzazione del sistema agroalimentare e forestale regionale».

Una lunga storia quella dell'Arssa: la liquidazione era stata prevista dalla legge regionale 9/2007 che stabiliva in tre mesi il termine massimo per l'approvazione del relativo piano, che però non è stato definito, tant'è che il termine di conclusione della liquidazione è stato più volte prorogato, fino all'emanazione della legge 66/2012, con la quale è stata istituita l'Arsac.

Con la legge 66 sono state attribuite all'Arsac tutte le competenze dell'Arssa non legate all'attività liquidatoria, è stato disposto il trasferimento delle risorse umane e materiali afferenti agli impianti irrigui ai consorzi di bonifica, sono stati ridefiniti anche i termini per la redazione del piano di liquidazione (60 giorni), affidandola alla cura del direttore generale dell'Arsac, ed è stata fissata nuovamente la data per la conclusione della procedura di liquidazione (31 dicembre 2015). **M.La.**

Autorizzato l'arricchimento dei vini

Sul *Burc* n. 69/2015 è stato pubblicato il decreto del Dipartimento agricoltura n. 10770/2015 «Legge 82/06, art. 9 - Autorizzazione all'aumento del titolo alcolometrico-volumico minimo naturale delle uve, dei mosti e dei vini, compresi quelli atti a dare vini igp e dop, nonché delle partite atte a dare vini spumanti-campagna 2015-2016».

Il decreto autorizza, per la campagna vitivinicola 2015-2016, l'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale per un massimo di 1,5 vol. delle uve fresche, dei mosti di uve parzialmente fermentati, del vino nuovo ancora in fermentazione e del vino ottenuti dalle uve delle varietà idonee alla coltivazione nella Regione Calabria.

Il decreto nasce dalla richiesta di alcune organizzazioni professionali agricole di attivare la pratica di arricchimento al fine di non compromettere la qualità della produzione vitivinicola in quanto le piogge particolarmente intense, verificatesi in alcune zone nel mese di settembre, hanno influito negativamente sullo stato fitosanitario della vite, provocando danni all'apparato fogliare e ai grappoli, determinando la comparsa di muffa e marciume acido con conseguente necessità, in determinate situazioni, dell'anticipazione dei tempi di vendemmia. **M.La.**

SARDEGNA

Psr, via libera al Comitato di sorveglianza

Su proposta dell'assessore dell'agricoltura Elisabetta Falchi, la Giunta regionale ha dato il via libera alla costituzione del Comitato di sorveglianza sul Programma di sviluppo rurale 2014-2020, approvato da Bruxelles lo scorso 19 agosto.

Il Comitato ha il compito di valutare l'attuazione del programma e i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi. È presieduto dall'assessore dell'agricoltura o da un suo delegato ed è composto dall'Autorità di gestione, rappresentata dal direttore generale dell'Assessorato dell'agricoltura, dai direttori di servizio responsabili delle misure del Psr, dai direttori generali delle agenzie regionali Argea, Laore e Agris, e da diversi altri rappre-

sentanti. Inoltre ben 39 componenti rappresentano il Partenariato economico e sociale, dalle organizzazioni agricole alla cooperazione ad altre organizzazioni di categoria.

«Con l'istituzione del Comitato di sorveglianza sul Psr – ha spiegato l'assessore Falchi – abbiamo cercato di rappresentare al meglio i diversi spaccati della società coinvolti a vario titolo nell'applicazione della nuova programmazione agricola in Sardegna. Abbiamo cercato di dare voce a tutti nell'ottica di raccogliere ogni contributo utile alla migliore riuscita degli interventi nei prossimi sette anni». **Ma.C.**

SICILIA

Allarme Psr

Confagricoltura denuncia i disastri causati dalle continue crisi del Governo regionale

Grande preoccupazione. Questo, in estrema sintesi, il parere espresso dal Consiglio direttivo della Confagricoltura regionale, riunitosi d'urgenza, per fare il punto sull'attuale difficile situazione in cui versa il settore primario siciliano.

Ciò che più scoraggia, hanno rimarcato i dirigenti dell'organizzazione, è la totale assenza di interlocuzione con la politica, che risulta perennemente impegnata in campi diversi da quelli propriamente istituzionali. Da un rimpianto all'altro, operazioni quasi sempre annunciate con grande anticipo e il cui effetto immediato è quello di demotivare gli assessori in attesa di passare il testimone, la Sicilia rischia di trovarsi in un mare di macerie.

La Confagricoltura siciliana ha posto in particolare l'attenzione sulla programmazione comunitaria, al momento l'unica fonte finanziaria in grado di favorire gli investimenti. La nuova, quella relativa al periodo 2014-2020, tarda a essere approvata, mentre quella in via di conclusione rischia di trasformarsi in una «caporetto» per coloro che vi hanno partecipato. Infatti, molti decreti relativi alle cosiddette «misure a investimento» sono stati emanati con notevole ritardo, mentre è rimasto invariato il termine per la definizione delle opere da realizzare.

In questa corsa contro il tempo gli agricoltori si sono trovati di fronte ostacoli insormontabili come quelli



Il presidente siciliano Rosario Crocetta è alle prese con la formazione della quarta Giunta in tre anni

legati alla concessione dei crediti (dove gli istituti di credito hanno vestito i panni sia del dottor Jackill che di mister Hyde) e alle avverse condizioni climatiche che non hanno favorito il regolare svolgimento dei cantieri.

«Il problema veramente grave e forse non compreso abbastanza – hanno rilevato i dirigenti della Confagricoltura siciliana – non è tanto quello della restituzione delle somme non spese dalla Regione, fatto di per sé rilevante ma senza conseguenze per gli imprenditori, ma il prelievo forzoso, a causa del probabile sfioramento delle scadenze, delle anticipazioni già erogate ai beneficiari delle misure. In pratica, senza una proroga ragionevole sui termini di conclusione degli investimenti, si aggiungerebbero altre macerie a quelle già esistenti indebolendo ulteriormente il già fragile tessuto produttivo e la voglia di fare impresa e creare sviluppo in Sicilia».

Sul fronte politico c'è da registrare che, nonostante i ripetuti annunci, non riesce ancora a essere varato il «Crocetta quater». Il presidente della Regione, fiducioso della rapida conclusione dell'ennesimo rimpianto, ha giocato d'anticipo ritirando tutte le deleghe ai componenti del Governo regionale. Il nuovo Esecutivo dovrebbe essere formato, a differenza dei precedenti, esclusivamente da politici eletti all'Assemblea regionale.

Con il nuovo esecutivo salirà a cinque il numero degli assessori che nel corso di questa legislatura regionale si sono alternati alla guida dell'Assessorato all'agricoltura. Un risultato di segno completamente diverso rispetto alle richieste formulate dalle organizzazioni agricole e sindacali per un stabilità di governo necessaria per affrontare, e non rinviare, le numerose emergenze del settore primario. **G.Mo.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.